

LIVORNO SARA' PRESENTATO DOMANI IL LIBRO SCRITTO DA GIOVANNI MORANDI

# Il Modigliani fai-da-te che ingannò i critici

Domani alle 17 a Livorno, alla libreria Salomone Belforte & C avrà luogo la presentazione del libro di Giovanni Morandi, direttore de "Il Giorno", *La beffa di Modigliani*. Eccone un brano.

**LA PRIMA** battaglia viene vinta e finisce che non sarà Livorno a prestare le teste a Pisa, ma sarà Pisa a prestare esperti e tecnici a Livorno. Al professor Marco Franzini, docente di scienza della terra, spetteranno le analisi sulle caratteristiche dei materiali usati per le sculture, sull'età della pietra e sulla durata della permanenza della stessa nell'acqua. Fanghi e altre sostanze che sono state trovate sulle pietre saranno invece affidate ai laboratori livornesi dell'Usl. Le rassicurazioni dell'esperto e dell'Usl non si lasceranno attendere.

Il professor Franzini scrive che la permanenza nel fango della scultura Modì 2 «si è protratta in tempi non precisabili ma simurabili in decine di anni». E prosegue: «Dalle osservazioni compiute e dai dati raccolti nulla emerge

che sia contrario all'ipotesi dei Fossi a partire dal 1909; molte prove indiziarie indicano anzi come questa ipotesi sia corretta».

Via libera anche dalla Usl, che di fronte ad una non meglio identificata macchia vede sulla Modì 2, spiega che probabilmente si tratta della traccia di un'alga presente solo nei fossi e che si è attaccata alla pietra nei lunghi anni in cui la scultura è rimasta immersa.

Comincia il tragico carosello di quelli che il mese dopo, ripensando a quello che avevano detto il mese prima, si sarebbero mangiati la lingua. Cesare Brandi, professore di storia dell'arte alla Sapienza di Roma, consulente di musei e gallerie d'arte in tutto il mondo, è il primo ad accorere al capezzale delle teste trovate e, in uno slancio di generosità, si lascia sfuggire: «Sono di Modigliani. Hanno una luce interiore come una veilleuse. In quelle due scabre pietre c'è l'annuncio, c'è la presenza».

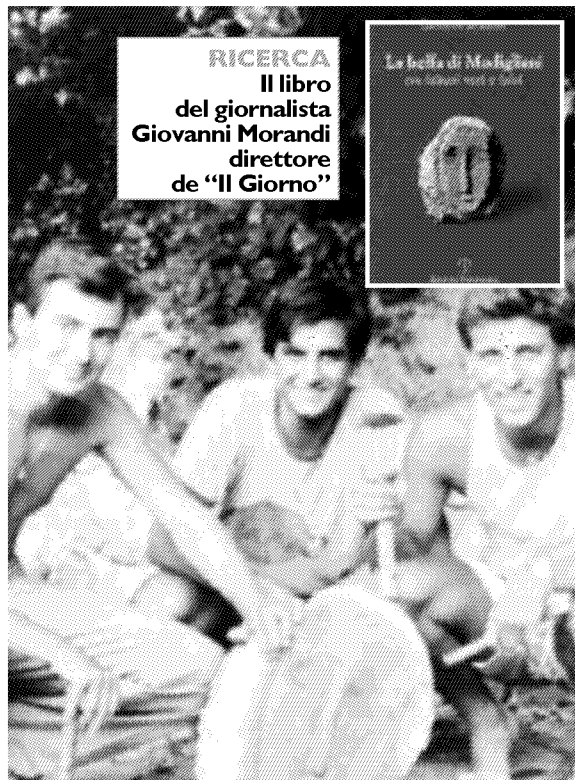
Enzo Carli, altra autorità della storia dell'arte, non è da meno e dopo aver visto le sculture pescate nel Fosso Reale esclama: «Modigliani non ha tradito la materia... Sono pietre queste,

che hanno acquistato un'anima. La tesa in granito (la Modì 2) è la più modiglianesca, ma io preferisco quella in arenaria, più pittorica. Comunque son otutt'e due molto belle».

Il coro non finisce qui, anzi è un crescendo. Carlo Ludovico Ragghianti, docente di storia dell'arte alla Normale di Pisa: «Queste opere, oltre ad essere commoventi, anche per la subitanità della loro apparizione, sono fondamentali per Modigliani e per la scultura moderna».

Chiude il coro il più famoso di tutti, Giulio Carlo Argan, docente di storia dell'arte alla Sapienza nonché ex sindaco di Roma, che dice: «Una di esse più elaborata mostra finezza di segno e di taglio che sono inequivocabilmente di Modigliani».

Nella trappola i chiarissimi professori cadono, in molti casi, perché cedano alle pressioni di chi li contatta, li sollecita e li strappa in qualche caso alle loro vacanze in Versilia mandando un'auto con autista a prelevarli per portarli a vedere i «capolavori» da giudicare e da certificare.



**RICERCA**  
Il libro  
del giornalista  
Giovanni Morandi  
direttore  
de "Il Giorno"

